Anno XXXIII - N. 217 — Udine Venerdì 5 Agosto 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Interessi provinciali.

Il terzo tronco della strada di Monte Croce.

37. Abbiamo ieri narrato le vicende dell'appalto lavori per il secondo tronco della strada del Monte Croce, da Rigolato a Forni Avoltri, il cui preventivo di spesa fu dovuto aumentare di 80000 lire. Nella seduta di lunedì, la Deputazione presenterà al Consiglio Provinciale il progetto per il terzo ed ultimo tronco, da Forni Avoltri al Confine bellunese; pel quale non appena ottenute le superiori approvazioni, sarà proceduto agli appalti. Questo progetto contempla una spesa complessiva di lire 460000, delle quali lire 405000 a base d'asta e 55000 a disposizione dell'amministrazione per occupazione di terreni, direzione, sorveglianza ed imprevisti. La provincia dovrà, per far fronte alla spesa che le incombe, contrarre un nuovo prestito di lire 230000.

A lavori terminati, la strada costerà, secondo i preventivi, lire 1.350.000. Ma non è da meravigliarsi se arriveremo ad un milione e mezzo, di cui la provincia avrà contribuito un terzo, cioè mezzo milione.

Il trasferimento di sede del comune di Pavia di Udine.

39. Il consiglio provinciale esprime parere « favorevole sulla domanda di trasferimento della sede del « Comune di Pavia della frazione omonima a quella di Lauzacco, conservando l'attuale denominazione « di Pavia di Udine. » — Questo l'ordine del giorno che la Deputazione presenta, illustrato da una relazione estesa del deputato avv. cav. Odorico Da Pozzo.

Egli riassume le circostanze e considerazioni che militano a favore della proposta:

1. il voto del Consiglio comunale (17 favorevoli e 3 contrari);

2. il trovarsi Lauzacco al centro del territorio comunale, mentre Pavia si trova verso la periferia di esso;

3. il fatto che sopra dieci frazioni che compongono il territorio del comune, levatene le due in contesa (Lauzacco e Pavia), ben sei diminuirebbero la loro distanza dal Capoluogo, mentre due sole lo aumenterebbero di poco — il che riulta chiaramente dal prospetto che segue:

	distanza attuale	distanza dopo il trasloco
Lauzacco	metri 2400	—
Pavia	—	2400
Selvuzzis	1100	1800
Percotto	3064	3400
Persereano	4400	2000
Risano	4400	2000
Cortello	4900	2500
Lumignacco	6500	4100
Ronchi di Popereacco	4500	3400
Chiasottis	6000	3600

Come si vede, la diminuzione delle distanze è superiore agli aumenti — più in via assoluta che relativa. Difatti, mentre per cinque frazioni la diminuzione in via assoluta è di 2400 metri ciascuna e per la sesta di 1100; gli aumenti sono soltanto di 700 metri per la minuscola frazione di Selvuzzis e di 336 per quella di Percotto. Si dirà che il confronto fra Lauzacco e Pavia non regge, perchè quello è centro meno importante del secondo: ma se noi, per ottenere un bilancio più equo (sempre nel riguardo delle distanze) moltiplichiano ciascuna differenza in più o in meno del numero degli abitanti del gruppo relativo, troveremo che risparmiamo 6,780,000 metri in confronto di 3,335,000 circa di aumento, e che quindi anche per questo riflesso la bilancia pende a favore del trasferimento.

4. il corollario di questo fatto, che il medio percorso per ogni abitante (il Comune ne contò 5477): per recarsi oggi a Pavia, è di metri 3088; per recarsi a Lauzacco, quando ivi fosse trasferita la sede del Comune, è di metri 2470.

5. la circostanza che mentre da Risano, stazione ferroviaria nel Comune, la distanza da Pavia è di metri 4400; la distanza da Lauzacco è di soli 2000 metri — quindi capoluogo più vicino, comodità maggiori.

6. l'essersi già in parte riconosciuti questi vantaggi, poiche a Lauzacco, appunto come in luogo più centrale, si trovano già fissate le residenze e del medico e dell'ufficio daziario e dei pompieri e stanno per trasportarvisi la direzione didattica e quella della scuole elementari.

7. l'essersi in precedenza deliberato l'acquisto della proprietà Prane, in Lauzacco, adattabile, con una spesa non grave, ad uso uffici comunali e scuole, mentre nelll'attual sede municipale in Pavia si potrebbero collocare le scuole di quella frazione.

* * *

Questa della spesa è uno degli argomenti che i consiglieri contrari apposero al trasferimento, chiesto anche con un ricorso firmato da 497 comunisti. Senonchè, la Giunta municipale studiò e presentò un piano finanziario dal quale risulta che si può far fronte alle spese con facilità e anzi con qualche vantaggio del Comune.

Il fabbisogno dei capitali occorrenti per le scuole nelle varie frazioni e per l'acquisto dello stabile Prane a Lauzacco è di L. 87.200

Per farvi fronte vi sono in cassa	L. 15.200
era già stato deliberato, per le scuole di Percotto, Persereano e Lumignacco un mutuo di	» 36.000
Nuovo mutuo da contrarsi per il resto spese scuole	» 36.000
	» 87.200

Dopo sistemate tali operazioni le annualità gravanti il bilancio saranno di L. 3.200

ma cessano gli affitti per le scuole di Lauzacco ed altre	L. 660.—
e si prevede riscossione affitti	» 590.—
stanziate in bilancio per il mutuo già votato	» 2.327.39
	» 3.577.39
si avrebbe in confronto, un vantaggio di	» 357.29
	» 3.220.—

Che se poi si contraesse il nuovo mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti dopo l'andata in vigore della nuova legge Credaro, già approvata dalla Camera; la spesa annuale sarebbe ridotta a quasi la metà, e assai notevole ne risulterebbe il vantaggio per il Comune.

* * *

Gli oppositori al trasferimento dicono:

1. ch'esso riducesi, in definitiva, a spostare interessi e comodità a danno di una parte e a vantaggio di altra parte della popolazione del Comune.

2. che le condizioni del bilancio comunale di Pavia sono tali che non dovrebbero consigliare, a saggi amministratori di vincolarsi e di aggravarsi con prestiti passivi a lunghi anni, come dovrebbe avvenire nel caso attuale, attesa la necessità dell'acquisto in Lauzacco di appositi locali oltrechè per le scuole anche per la residenza e per gli uffici del Comune.

3. che tutte o quasi le frazioni avrebbero ben maggiori bisogni a cui innanzi tutto provvedere, fra cui, oltre quello dei locali scolastici, anche gli altri dell'acqua potabile e della viabilità.

A queste obbiezioni il relatore risponde: « Certamente, il trasferimento domandato creerà del malcontento, toccherà qualche interesse, menomerà qualche comodità: ma quando mai certe innovazioni imposte dal progresso dei tempi o richieste dallo interesse dei più non hanno per poco portato a siffatte conseguenze? Per quanto poi attiene alle speciali condizioni patrimoniali e di bilancio del Comune di Pavia, pare alla Vostra Deputazione che il Consiglio provinciale nel dare il suo parere non dovrebbe se non forse in gravissimi casi ed in eccezionali circostanze, preoccuparsene, lasciando che se ne preoccupi poi la comunale amministrazione quando si accingerà a dare esecuzione alle domandate innovazioni. Comunque è doveroso soggiungere che la Giunta Municipale di Pavia nelle accurate sue relazioni al Consiglio, per qnanto almeno risulta dagli allegati alla pratica, avrebbe dimostrato come non soltanto alcun dissesto, ma neppure alcun maggior aggravio ne deriverebbe in avvenire alle condizioni quali ora si presentano del bilancio del Comune col domandato trasferimento di sede, pure considerato in rapporto ed in collegamento coll'acquisto della proprietà Prane in Lauzacco. »

E la conclusione, come dicemmo, è questa: che la Deputazione presenta al Consiglio parere favorevole.

Cronaca Provinciale

Artegna

De omnibus rebus a proposito delle corse ciclistiche

Un amico ci scrive:

4. Domenica prossima in Artegna sarà un convegno ciclistico promosso dall'Unione ciclistica Artegna-Gemona e dalla società Concordia Progresso.

Mi dicono che il programma delle feste sia già pubblicato e spedito a tutti i circoli ciclisti d'Italia ed oltre confine; ma per quante ricerche abbia fatto non mi fu possibile averne una copia. Mi fu riferito che sono già pronte una cinquantina di medaglie di tutti i colori e dimensioni: ma vedremo poi se è una gonfiatura.

Il comitato dei festeggiamenti, così mi fu riferito, è composto da brave ed intelligenti porsone; ma vecchie. E questa, a mio giudizio, è una stonatura.

A società giovanili, presidenze giovani, attive, energiche. I vecchi sono amici dell'opera fatta. Vogliamo sperare che sapranno circondarsi di braccia attive e laboriose; lo richiede il nome di Artegna, la quale in altra circostanza consimile e non lontana ha saputo attirare l'ammirazione ed il plauso della pubblica stampa e degli intervenuti.

Quello poi che forma l'ammirazione si è che in questa occasione, l'eterno addormentato di Artegna, si è finalmente svegliato; voglio dire il nostro Municipio. Si dice che abbia offerto il vermouth d'onore agli intervenuti.

Bravo il nostro ff. di Sindaco. Uomo del giorno, dotato di fine intelletto, di ferrea volontà, pronto a sacrificare anche il suo per l'onore ed il bene del suo paese. In questa circostanza ha preso una decisione che gli varrà il plauso dei suoi amministrati, e forse lo scanno sindacale, ma a un patto, che questo non sia fuoco di paglia poichè Artegna da lui molto attende. Attende le scuole, attende il palazzo municipale, attende le strade comunali, i poveri attendono la casa di ricovero e tante altre istituzioni reclamate dalle esigenze moderne. Dunque Artegna mia, oggi puoi aprire il tuo cuore alle più belle speranze chè è pronto il tuo salvatore.

Cara Patria ti saluto e resto col piacere di rivederti in altra mia.

W.

— A proposito della Cooperativa riceviamo la seguente:

Per la verità e tranquillità di quelle brave persone che vanno pubblicando chiacchere sui giornali, allo scopo di discreditare la Cooperativa di Artegna, mi sento in dovere di dichiarare:

che la contabilità e i bilanci di detta Cooperativa, da me verificati, si trovano in perfetta regola.

Che l'ammanco imputabile al Gestore Bin non dà, per ora, motivo a soddisfare il desiderio di coloro che vorrebbero la liquidazione della Cooperativa.

L'opera dei singoli consiglieri e l'attività dei signori sindaci verrà, a suo tempo, e luogo, giudicata dall'assemblea dei soci.

Ho consigliato poi i dirigenti di detta società a querelare, con facoltà di prova, tutti quei giornali che continuassero a pubblicare notizie tendenti a screditare il loro operato e la Cooperativa.

Con distinta stima

Il Segretario delle Cooperative del Friuli
G. Valtorta

Il consiglio del signor G. Valtorta, con buona pace del medesimo, non ci par molto appropriato, massime venendo da lui che bazzica con i rappresentanti dei partiti estremi (e « dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei »), i quali hanno il monopolio della « libertà ». O che non hanno le cooperative ed i loro amministratori, altro mezzo che la querela per mettere a posto le cose inesatte o magari anche false che si pubblicassero sul loro conto? non è più « liberale » il sistema delle rettifiche a base di dati e di prove?.. Pensi il signor Valtorta al lavoro che si darebbe ai Tribunali, se si dovessero querelare tutti gli articoli, chiamiamoli « maldicenti » per intenderci, che si stampano sui giornali di colore « estremo », per esempio!...

Aviano

A proposito di alcoolismo.

Giuochi d'azzardo?

Abbiamo letto con senso di vera soddisfazione le sagge considerazioni che inviò alla *Patria* da Arta il sig. X, circa l'alcoolismo; e le sottoscriviamo a due mani, perchè toccano, e forse anche più da vicino, Aviano, ove la triste gramigna si estende come in sua patria di elezione, ed ove gli ubbriaconi di mestiere non si sentono torcere un capello da nessuno. Gli art. 148 e 149 sel C. P. quì si conobbero soltanto nei primordi della loro applicazione, ed allora solamente s'era veduto un freno al dilagare dell'alcoolismo. Ma, come avviene troppo spesso delle cose buone, ogni rigore andò presto in disuso, ed ora gli ubbriachi pare abbiano acquistato il pieno diritto alla intangibilità. Infatti in certi giorni festivi scorrazzano per le vie più frequentate del paese torme di imberbi emancipati, semi od interamente ubbriachi, su carrette trainate da un povero cavallo, che essi frustano barbaramente, se non corre, perchè troppo debole al peso del numeroso carico, urlando con voci rauche e catarrose, e con gesti sguaiati e parolacce invereconde, e cantando il rancido ritornello dei tempi del servaggio « non è più tempo di fai l'amore, l'imperatore mi fai soldà »...

Eppure sono intangibili, finchè non commettono un qualche reato, come frequentemente avviene, per il quale appunto ebbero sempre ed avranno in loro favore, le più allegre attenuanti.

Chi dicesse poi che la recente grandinata devastatrice, sarà un correttivo del vizio, s'ingannerebbe a partito, perchè la grappa avrà uno smercio fortunatissimo, e i bettolieri faranno la gara agli osti, se questi, com'è d'aspettarsi, aumenteranno il prezzo del vino. Così osti e bettolieri partecipanti insieme alla intangibilità degli ubbriaconi, potranno continuare impunemente ad avvelenare il pubblico e ad imbestialirlo vieppiù in barba a tutti gli articoli del C. P. E' giusto ed opportuno l'appello che fa il sig. X ai medici ed ai maestri per una concorde propaganda contro l'alcoolismo; ma è forse più giusto ed opportuno quello ch'egli fa agli esecutori della legge, poichè i fatti hanno sempre un valore educativo maggiore delle parole, e la repressione esemplare anzitutto, col timore delle sue pene, gioverà ad avvalorare e a rinsaldare efficacemente quella persuasione e quel convincimento che malagevolmente la nuda parola può indurre nell'animo delle giovani generazioni di fronte alla malvagia e deleteria esemplarità dei fatti.

Ed un altro fatto vergognoso ed immorale non va taciuto nell'interesse del pubblico bene. In qualche osteria, della quale per ora non faremo il nome, si tengono giuochi d'azzardo in ore clandestine, con grave danno delle piccole fortune e con vantaggio dell'oste, pel quale la tabella dei giuochi proibiti non ha valore alcuno. Se si vorrà continuare, ne riparleremo senza reticenze.

Pinzano.

— Come stanno le cose... Riceviamo una lettera dal sig. Giovanni Toibero, che ha laboratorio di sartoria al ponte di Flagogna, in risposta ad alcune insinuazioni — egli dice — contenute a suo carico in una corrispondenza stampata il 2 corr. dal titolo « La scomparsa di un apprendista ».

Il giovane di cui s'occupa la notizia di cronaca è certo Giovanni Zannier.

Da 14 mesi egli si trovava presso di me — narra il sig. Toibero — fuggì oltre volte specie sul principio; ma sempre recavasi a casa propria donde mi veniva rimandato.

Verso la fine di giugno ultimo ottenne sin una domenica un permesso per recarsi presso la famiglia, ma vi si lasciò vedere per pochi minuti soltanto.

Girovagò pei Comuni di Castelnuovo e Travesio, mantenendo una condotta assai riprovevole; e mi si presentò solo nel Mercordì successivo. Fu da me rimproverato per la sua negligenza ed insubordinazione; ed in questa occasione sua madre mi pregò che usassi con lui tutti i mezzi onde tenerlo soggetto; diversamente ella avrebbe dovuto ricorrere alle Autorità.

La sera della fuga io rincasai poco dopo notte, e trovai chiusa la casa e la bottega; mi recai nella vicina osteria ove trovai i miei allievi (il Zannier e un altro) intenti ad osservare chi giuocava e chi beveva. Non erano questi i suggerimenti che io aveva loro dato prima di assentarmi e quindi li rimproverai severamente. Erano presenti testimoni che deplorarono il contegno degli apprendisti, non solo, ma che mi dissero di essere stato troppo indulgente. Poco più tardi mi recai a casa; ma le chiavi erano depositate presso la porta. Erano fuggiti entrambi.

Uno aveva attirato l'altro. E questa non è una semplice asserzione, ma lo prova il fatto che l'altro apprendista, Urban Mario, ritornò la successiva mattina.

In quanto poi alle asserzioni gratuite che ai miei apprendisti mancasse o manchi il necessario, dichiaro che decine di testimoni possono attestare il contrario.

Un po' più di circospezione nel fare giudizio non istarebbe male. E poi come va che io avrei potuto trattenere l'apprendista Zannier Giovanni, se questi riuscì in seguito a fuggire anche ai R. R. Carabinieri di Conegliano?

Ho ricorso alle Autorità; ho fatto viaggi sostenendo dispendi; ed ancora si tenta diffamarmi? Ma pur quale scopo? Interesse, invidia o maldicenza?!!...

Giovanni Toibero.

Pinzano 4 agosto.

Spilimbergo

— Truppa di passaggio. Questa mattina alle ore 9.30 arrivarono da S. Daniele circa 320 soldati appartenenti al 120.o Reggimento Milizia Mobile e ripartirono per Sacile alle 12.30 a mezzo d'un treno speciale. Colà giunti saranno tosto congedati essendo finito il periodo d'esercitazione per le quali furono richiamati.

Codroipo

Suicidio per annegamento

4 — B. — Stamane è giunta da Varmo la notizia che certo Stefano Vabi di Gradiscutta, la scorsa notte improvvisamente si allontanò dalla sua abitazione.

Oggi presso il fiume Varmo che passa poco discosto dalla sua casa, furono trovate le sue scarpe e la sua giubba, ciò che fece subito dubitare di un suicidio anche per il fatto che il pover'uomo era affetto di una malattia incurabile.

Si iniziarono delle ricerche da parte dei famiglri, delle guardie campestri e di altre persone, in seguito alle quali venne rinvenuto il cadavere in un gorgo del fiume suddetto.

— Generosa mancia a chi portasse o desse notizia al sig. Vittorio Teja di Codroipo, Albergo Montenegro, di una cagna inglese bianca punteggiata nero, pelo lungo.

Carlo Porta

Uno degli eleganti *profili* del Formiggini richiama la nostra attenzione per opera di un giovane d'ingegno e di gusto, il prof. Attilio Momigliano, sul grande poeta *meneghino*, C. Porta. Il Momigliano, autore anche d'un bel volume sull'arte umoristica del Pulci, ha in un suo studio maggiore sul Porta un difetto che molti gl'invidierebbero: troppa sottigliezza psicologica ed estetica, che rendono un po' grave la sua critica di fronte alla divina semplicità del poeta milanese. Ma su questo profilo, necessariamente riassuntivo e sintetico, il difetto se ne va; e il libretto, riesce una semplice e piacevole corsa, col profano lettore, attraverso i versi del Porta.

Noi servendoci, come il solito, poco dello studio del critico, e molto dei versi del poeta, rifaremo per conto nostro, ma brevissimamente, la « scorribanda ».

Nella seconda metà del settecento e nella prima dell'ottocento era comunissimo a Milano (nè solo a Milano, ma quivi era quasi un' « istituzione ») una specie di rapsodo popolare dei pettegolezzi e degli avvenimenti cittadini, un gobbo per lo più o un qualunque « segnato da Dio », che sfogava l'insita malignità o l'insita melensaggine, e cercava l'obolo di un soldo, sull'angolo delle vie; contando certe filastrocche morali, tendenti a pungere, come l'ingegno e l'innata bonomia ambrosiana lo permettevano i tipi più ridicoli e in vista della città: qualche cosa di mezzo tra il *torototella* immortalato dallo Zorutti nella figura di Antonio Tamburo, e quegli scrittori di almanacchi in versi, che nel settecento e nel primo ottocento, faceano la satira provinciale e cittadina in ogni provincia d'Italia.

Prima che il *bosin* (*come chiamavano codesto « poeta della strada »*) diventasse più che altro un ricordo per la grassa borghesia milanese del centro, il Porta ne raccolse e ne elevò l'anima e in una forma d'arte incomparabilmente superiore alle vecchie tiritere, ne riunì le tendenze: il il buon senso popolare, lo spirito satirico, l'amore alla caricatura ».

Ora io questa derivazione non ce la vedo: non so come si possa mettere in rapporto il finissimo poeta meneghino con codesta gente, nemmeno per fargliene accogliere le tendenze di materia greggia, quando esse gli potevano venire d'altronde informate di quella finezza d'osservazione, di quello spirito, che, il Porta doveva superare meravigliosamente.

Il cantore meneghino si riattacca ai preti, diremo così, letterarii, che lo precedettero nello scrivere in milanese, e solo a questi: egli, che lo sentiva mentre tace dei *bosin* li celebra in un noto sonetto, dove traspare tutto il suo amore per essi, dal « Varron » al « Parin »; e chi si prendesse la briga di leggere le commedie del Maggi, troverebbe in germe con sua meraviglia, tutto lo spirito di *Giovanin Bongee*. Quel finissimo poeta lo si riattacchi magari a poeti italiani in lingua, a poeti francesi, purchè sottilissimi nell'arte del riso, lo si riattacchi, più di quel che s'è fatto, al Parini del *Giorno* (così distante in apparenza, e così intimamente vicino ai migliori versi del Porta), ma non ai *bosin*: nessun metodo storico o estetico può autorizzar questo.

* * *

Gli è che mai forse poeta in dialetto od in lingua raggiunse in Italia la finezza *umoristica* (nel senso inglese della parola) di C. Porta: nessuno come lui seppe in uno scoppio di riso, nascondere il singulto così, potentemente, far nascere nell'animo dei lettori tanta compassione per coloro che deride, fondere così meravigliosamente nella rappresentazione i più opposti sentimenti dell'anima umana. E anche seppe fondere quest'umanità larga e grande col colore locale, col senso provinciale di modo che le migliori poesie sue ci presentano un mirabile connubio della realtà d'un dato tempo e d'un dato luogo colla realtà d'ogni luogo e d'ogni tempo — sfruttando così, per gioia dei suoi lettori, le due massime fonti della bellezza letteraria: delle quali se alcuno sia capace di attingerne una, già raggiunge un premio ambito nell'arte.

In questo punto non si loderà mai soverchiamente il Porta: le poesie che hanno queste doti in grado superlativo, *Le disgrazie di Giovanin Bongee e La nomina del Capelan* ecc., resteranno fra i capolavori della nostra letteratura. Ma io credo che si sia esagerato, e anche il Momigliano esageri, trovando tante bellezze nelle altre: il *Lament del Marchion di gamb avert* è certo una bella poesia, ed ha qua e là tratti efficacissimi, ma qual Marchion manca della stupenda finezza umoristica di Giovanin Dongee. Il magnifico stupore di questi dinanzi le prepotenze francesi, e la fede candidissima nella sua formosa moglie, perduranti anche mentre narra le sue disgrazie, non trovano un riscontro nel *Lament*, dove il Marchion narra le sue sventure coniugali, conoscendone la portata, che prima gli sfuggiva. Certo la nuova situazione non poteva svolgersi analogamente all'altra; ma il fatto si è che il lettore non ha nulla da sottintendere, nulla da intendere che il povero marito non abbia ormai inteso, e punto da collaborare nel gioco umoristico (che richiede tanta collaborazione!) col poeta; e tutto l'incanto, tutto il finissimo incanto del Giovanin Bongee se ne va. Se ne va sopratutto quella compassione profonda, che nelle *disgrazie* scaturiva dal contrasto fra la realtà e quella che Giovanin credea la realtà, anche mentre narrava: se ne va ciò che dà al riso la forza, l'umanità, la vita, l'umorismo.

La differenza di pregio artistico fra i due componimenti poetici, la trovi tanto più in queste ragioni da me formulate, quando ti accorgi che in un punto solo il *lament* raggiunge l'altezza delle *disgrazie*: quando ne segue il procedimento; come là dove il povero Morchion che ormai ha compreso le infedeltà della sua Tetton, non capisce ch'ella lo ha sposato per coonestare la futura nascita d'un bambino di cui altri è padre, e del tradimento di lei, che è fuggita rubandoli quanto aveva in casa, si consola col bambinello che solo ella gli ha lasciato:

> **In quel stat de passion, de prim bullor**
> **Me sarea fors scannaa mi come un can,**
> **Se a tortegnimm la man**
> **No me vegniva in ment quel car amor,**
> **Quel car angerottell,**
> **Quel pover innocent del mè bambin,**
> **Che l'è nanch sottimin**
> **E'l par squasi d'on ann, tant che l'è bell.**

Qui c'è riso e lacrime.

Marchion è un *bosin* (ecco forse l'unico contatto spirituale del Porta con costoro); il Marchion è un *bosin*, e il Porta ne tratteggia, sorridendo e compassionando, la grama vita e la povera psiche. Non è che il Porta tragga la sua materia dalle bosinade che tutta la letteratura popolare e dialettale d'ogni luogo e d'ogni tempo e più la vita quotidiana, gliela fornivano: ma è (qui come nella *Ninetta*) il *bosin* che diventa materia di osservazione umoristica. E il *corpus vile* sul quale il Porta esercita la sua arte, che deriva dall'alto. E di costui, di questo gramo Marchion, possiamo noi fare l'antenato letterario del Porta, sia pure asserendo che questi lo ha « incomparabilmente superato »? Non ci sorride per il Porta l'idea neppure di un Marchion all'eunesima potenza!

Che se qui il poeta ha tenuto presente il tipo della *bosinada*, ed ha conformato ad essa il *lament*, ciò era necessario per la verisimiglianza artistica, ne si può dir che dai *bosin* il poeta derivi la sua materia, in altro senso da quello che si può dir d'un satirico che trae dai satireggiati materia di canto.

La gran parte della produzione del Porta sfugge poi anche ai temi comuni della bosinada, perchè è satira antipretesca, e toccar i preti era allora, specie per quei poveri diavoli, pericoloso. Nè oserei insistere molto nel ricollegarlo al complesso della tradizione anticlericale italiana e in particolare al Boccaccio; il Porta era un cristiano convinto, e nello sferzare i preti ponea molto spirito religioso. Onde la diversità anche artistica della sua satira da quella dei più. Questi solo intenti a destare il riso, faceano opera superficiale, e senza gran luce d'arte: egli vi portava l'amore al principio religioso, e però la sua satira è in fondo seria; sotto il sorriso, si nasconde la compassione e balena il dispetto per il ministero sacerdotale avvilito; onde la solita dote della sua poesia: lo *humour* profondo.

Si legga ad esempio la magnifica *nomina del Capellan*; in essa la satira antinobiliare si fonde con l'antipretesca, ma la prima ti appare in una certa qual maniera grossolana, non ispirata che dallo sprezzo, mentre la seconda senti muover dallo sdegno di veder il sacerdozio sceso così in basso, e quindi gonfiarsi d'ira buona, pur sotto quell'apparenza di sorriso.

Questa poesia è col *Giovanni Bongee*, il più bel componimento poetico del Poeta: quella marchesa Travasa, che tenea il prete più per condurre a spasso la cagnetta

> **(..in cà Travasa, dopo la marchesa,**
> **L'era la bestia de maggior riguardo)**

che per la messa, è certo un bel tipo; e un bel tipo è il maggiordomo, che parla ai preti convenuti per la nomina, superbo e villano quanto la padrona; ma i veri protagonisti son loro, i preti, per l'abbiezione dei quali freme il Porta, non come avrebbe fatto un clericaloide, cercando di scagionarli, ma mostrandone la supina abbiezione dinanzi quella « primm damazz de bombarda » pur di pascersi alla sua tavola. Intorno ad essi (non, come sembra al Momigliano, intorno alla Marchesa), si concentra il nerbo della satira portiana, chè in Paola Travasa e nel suo maggiordomo egli non vuol tanto colpire

la superbia nobiliare in sè, quanto vendicare il trattamento inverecondo fatto a quei disgraziati. Il lettore si schiera spontaneamente dalla loro parte, compassionandoli, quando dal chiasso che fanno

(fan tutt' insemma on ghett, on [sbragalismo
Ch' el par che coppen el Romanticismo)

il maggiordomo li fa passare al più assoluto silenzio con parole come queste:

semm in piazza per dincio, o in dove [semm ?
Sangua de di, che discrezion l' è questa ?
Alto là, citto quej du in fond, andemm!
Che la marchesa la gha tant de testa.
Hin mò anch grand e gross, e on po [de quella,
Per Dio sacrato, el sarav temp d' avella!

E giù sino a certe raccomandazioni sul modo di comportarsi a tavola:

Tegnì giò i gambet, no fà pan moijn,
No sugass in di dent cont i cortij,
No sugass el sudor cont el mantin;
In fin nissuna affatt di porcarij
Che hin tant fazil lor pret a lassà cör
Come se' el mond el fuss dutt so de lor.

Bisogna confessare che non si poteva far meglio la satira di quei preti e di coloro che li trattavano così. Quello che uno scrittore mediocre avrebbe dichiarato con una lunga filastrocca morale, il Porta ci fa sentir quì in aziono magnificamente. Tutti sanno come la nomina andasse a finire: vien eletto il prete, cui la cagnetta avea dimostrato maggior simpatia, perchè aveva odorato certo salame che egli avea in tasca.

Questa poesia, in sestine come il *Giovanin Bongee* (pare a me che questo sia il metro *naturale* del Porta), riproduce in fondo l'identica situazione che ci presenta l' *Educazione* dell'Alfieri: solo quì — tra qualche rude particolare e una rude tessitura generale, che ci dà il senso della poesia popolare schietta, non artificiata, — tutto che nell' Alfieri è rigidezza logica diventa sottilissima e avvedutissima osservazione psicologica, finissimo intuito d' arte.

La tinta forte, e che può parer triviale è nei migliori componimenti del Porta, un nuovo sigillo di schiettezza e di forza impresso alla divina delicatezza dell'arte sua, arte più ricordata che nota; onde questo breve cenno non sarà riuscito inutile affatto.

B. Chiurlo.

Tarcento

— Feste pel 10.mo anniversario dalla fondazione del Cascamificio di Bulfons.

4. Il consiglio della Società Fratellanza di Mutua Assistenza fra gli Operai del Cascamificio locale, ha pubblicato un bel Manifesto, invitante i lavoratori di questo grandioso opificio, a festeggiare il 0.mo anniversario della fondazione dello stesso.

La caratteristica nota però dei festeggiamenti sarà il gran banchettone al quale siederanno più centinaia di operai del sullodato stabilimento e dello stabilimento di Artegna che è un tutt'uno con questo di Bulfons; e vi prenderanno parte pure i Capi del lavoratorio.

Il programma non l'ho ancora sott' occhio, ma ve lo manderò non appena mi sarà rimesso. Si sa però, che vi saranno concerti di Bande Musicali, ballo popolare con famosa orchestra, e fantastica illuminazione elettrica a cura del Sig. Demetrio Maddalena capo elettricista del Cascamificio.

Reana del Roiale

— Operaio disgraziato.

Alla fabbrica di laterizi Cattarossi e C., in Qualso, lavorava il bracciante Valentino Maranzana.

Ieri, incespicando con un piede sur un mattone cadeva riportando, per la seconda volta (a distanza di tre mesi) la frattura dell' avambraccio destro.

Il sanitario del luogo, lo medicò e giudicò guaribile in 40 giorni.

Buia

— Onorare beneficando

Oblazioni alla Congregazione di Carità: Buia in sostituzione d' una corona in morte di Cesare Missio.

Rovere Francesco L. 2, Casasola Giacomo Maestro 1, Troianis Giovanni 0.50, Toniutti Gaetano 1, Martinis Augusto 1, Gentilini Egidio 1, Iogna Pietro 1, Tissino Michele 2, Marangoni Luigi 1, Venturini Giuseppe 1, Piemonte Giuseppe Socio 1, Savonitti Gio. Batta Cinai 0.50, Piemonte Domenico di Luigi 0.50, Nello Vianello 0.50 Pino Angelo 1, Degano Antonio Giard. 2, Savonitti Primo 1, Venchiarutti Giuseppe 0.50, Piccoli Elia 0.50 Fantoni Giacomo 3, Calligaro Luigi fu Angelo 0.50, Borghello Umberto 2, Molinari Annibale 0.50 Conchin Giovanni 1, Barnaba Nino 0.50, Barnaba Ciro 1.50, Guerra Angelo e moglie Anna 0.50, Piuzzi Teobaldo muratore 0.50, Guerra Luigi di Francesco 0.50, Rovere Giovanni 1, Peressini Maria 1, Peressini Beniamino 1, Gasparini Vittorio 0.50, Calligaro Giovanni Vizzi 1, Quali Mattia 0.50 Mianis Celestino 0.50, Guerra Anna 1, Nicoloso Gio Batta, macellaio 0.50, Giorgini Ippolito 1, Ferrarini Vittorio 1, Calligaro Giuseppe di Antonio 0.50 Ermacora Eugenio 0.50 Barnaba signora Maddalena 2, Piemonte Gio. Batta Vin. 0.50 Miani Gio. Batta 0.50, Tondolo Luigi Pees (Ugheria) 1. Totale L. 43.50

Tricesimo

— Ricambio di cena d' addio.

5. Come annunciaste il signor Vincenzo Ariani, Ufficiale postale da tre anni a Tricesimo, è stato strasferito all' importante Ufficio di Marostica, in seguito a suo concorso. Ed in ricambio della cena d'addio offertagli dagli amici nella osteria di Titi, egli con gentile pensiero, nell' osteria del sig. Pellizzari Francesco offrì loro una bicchierata.

Ottimi vini, squisiti cibi, inappuntabile servizio, massima allegria.

Rivignano

— Cronachette in fascio.

(*Ali*) 4. — Domenica 5 corr. alle ore 11 ant. nella sala Sociale il veterinario dott. Fausto Aldrighetti parlerà sul tema: *I cani e l'idrofobia.*

— Da parecchie sere il prof. Mangiuncaldi dà trattenimenti di illusionismo e di elettrobiologia nella sala Sociale.

— Domani alle 17 si riunisce il Consiglio Comunale per trattare quattro-cinque oggetti, fra i quali havvi il provvedimento per la nuova sede municipale.

All' ultimo momento sembra vi sia disaccordo circa la località.

Taluni propenderebbero di prolungare l' attuale Municipio, restaurando la parte, ora occupata, *ab imis fundamentis.*

— Le nuove targhette.

Le lagnanze per le nuove targhette dei velocipedi sono all' ordine del giorno. Ma è fatale che in Italia si facciano le cose in modo cervellotico.

L' istruzione per l' applicazione del contrassegno metallico stabilisce che esso dev' essere posto — sotto pena di multa — sul tubo di sterzo, essendo severamente proibito di applicarlo in altra parte del velocipede.

Ma se il tubo di sterzo è superiore ai millimetri 33, e quindi la targhetta non giunge a stringerlo, me li salutate voi i nuovi contrassegni, per cui ogni altra fasciatura o legatura esterna è assolutamente vietata?

In questo capoluogo avvenne precisamente il caso che qualche disgraziato, per poter ottemperare alle disposizioni vigenti, forzò la misera targhetta per farla aderire al tubo di sterzo; n'ebbe per risultato la completa rottura, con la conseguente perdita di sei lire e con la prospettiva di dover cambiare il tubo in altro più ristretto per potervi applicare la nuova targhetta.

Ma per questi casi non dovevasi autorizzare l'applicazione del contrassegno sul tubo orizzontale superiore della bicicletta?

Latisana

— Bulade col crostolo!

(*D. G. B.*) Al Sindaco pervenne la seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco

A schiarimento della mia lettera ed a scanso di dubbie interpretazioni da parte di qualsiasi, prego la S. V. Ill.a a far presente al Consiglio Comunale che le mie dimissioni vennero causate da disaccordi col Direttore di carattere puramente personale, esclusa qualsiasi intenzione di intaccare il Direttore stesso, nella sua onestà.

Non intesi di portare alcun preventivo giudizio, nè alcuna censura all' amministrazione ospitaliera, limitandomi ad un apprezzamento nell' indirizzo. Con osservanza

Don Eugenio Zanini.

Una sola parola di commento. Dopo dodici anni di seminario, quanti ne occorrono per essere *ordinati* sacerdoti si sarebbe in dovere di scrivere le lettere, specialmente di dominio pubblico, in modo da non lasciar adito a dubbie interpretazioni; cioè a conoscere la forza dei termini, per non essere costretti poi come nel caso attuale a giustificare la parola scritta con quella pensata.

Per la cronaca poi si fa osservare, che Martedì il consigliere dimissionario Paschini, si è recato a Udine, ove alla stazione ha trovato, il comm. Borgomanero. I due egregi uomini si recarono assieme probabilmente alla Prefettura, ove certamente si sono intrattenuti delle cose del nostro ospedale. Ieri fu quì il dott. Alberti consigliere di Prefettura e occupò la giornata tra l'ospedale e il Municipio. E' stata tentata una combinazione, cioè di completare l' amministrazione ospitaliera, con altri elementi, rimanendo l'attuale Direttore; ma a ciò pare si opponesse la Giunta. Si consigliò al Direttore di seguire la sorte dei Consiglieri, dimettendosi egli pure; ma a ciò egli si oppose e questa volta giustamente. Potrebbe darsi che le dimissioni dei consiglieri non si portassero per ora al Consiglio, ma ciò non sarebbe corretto. Per bacco, non le hanno mica mandate per ridere? Per cui si sta in attesa del come si scioglierà la crisi.

Pasian Schiavonesco

— Comizio di Protesta.

4. Nella vicina frazione di Vissandone, ieri sera fu tenuto un comizio di protesta contro i signori consiglieri che nella seduta consigliare di lunedì, hanno votato contro la proposta del cav. Romano, per fornirli d'acqua potabile

Il cons. Cromaz, dopo d'aver invitato i frazioni a tenere un contegno calmo e sereno, à esposto quanto in unione al collega Del Giudice fino ad oggi fu fatto.

Accennò brevemente alla seduta consigliare, ed invitò quindi i frazionisti a portarsi nel domani dal R. Prefetto.

La proposta fu accolta fra grandi applausi, e alla unanimità.

Questa mane infatti si sono portati nella vostra città. Occolti dal cons. delegato in assenza del prefetto fecero a questi presenti loro desiderata.

Il cav. dell'Agostina riconobbe giustissima la loro protesta, assicurando che qualora l'autorità municipale non provvedesse immantinente avrebbe senz'altro ordinato d' ufficio la condùttura d'acqua.

Fece tosto telegrafare al sindaco invitandolo a portersi a Udine per domani alle ore 10.

Invitò quindi i dimostranti a ritornare alle loro case, tranquillamente come erano venuti.

Forgaria

— Polemiche Comunali.

Riceviamo:

In risposta all' articolo in data 31 luglio u. s. pubblicato su cotesto riputato giornale, si fanno le seguenti osservazioni:

1. Da diciasette mesi ad oggi l' attuale rappresentanza comunale nulla ha fatto ancora se non formentare forse odi personali e di arte.

2. Non è vero che la defunta amministrazione abbia lasciato in rettaggio un ammasso di debiti e che questi siano pagati dalla attuale. Questa asserzione è falsa di pianta; poichè il corrispondente espone le cose con tratti di fantasia a solo scopo di impressionare il pubblico.

Risulta invece positivamente che i cessati amministratori hanno avuto essi in rettaggio un' infinità di debiti verso i librai, case di ricovero, ospitali, ecc; debiti che furono pagati per una complessiva somma che oscilla fra le 14 alle 16 m la lire. Da ciò non ci risulta affatto che l' odierna amministrazione abbia pagato dei debiti; se si fa eccezione di un importo di Lire 200.— che la Giunta Municipale liquidava, tempo fa, a certo Romano Biasutti di Maiano, per viaggi fatti a Roma, a Udine e a Cividale per il noto trasporto dell' ufficio postelegrafico. Ma anche questo debito non si può dire definitivamente pagato perchè la deliberazione de la Giunta non è stata ancora approvata dalla r. prefettura.

3. In quanto alle cause transatte, cui fa pompa l' articolista, non vale la pena di spendere parole in argomento; poichè quelle non erano cause nel vero senso della parola, fatte cioè per iscopo di litigio; ma si riferivano, parte a debiti che il comune aveva verso terzi; parte alla riscossione di crediti autentici che il Comune doveva incassare. Il consorzio del ponte di Pinzano, creditore sino dal 1897, della somma di Lire undici mila circa, potrebbe dare spiegazioni da chi furono intraprese le pratiche di transazione, se dagli attuali o dai cessati amministratori.

4. Per ciò che concerne il numero dei progetti si osserva che il comune di Forgaria non aveva locali scolastici la frazione di Flagogna abbisognava di acqua potabile; i frazionisti di S. Rocco erano e attualmente sono privi di viabilità; da ogni parte si chiedevano riforme e riforme radicali. E l' autorità superiore riconoscendo tali urgenti bisogni, eccitava il municipio a venire ad una determinazione.

La defunta amministrazione (così la noma l' articolista) fu costretta:

a) a far erigere i progetti per le scuole del capoluogo, per quelle delle frazioni di Flagogna e di S. Rocco e stanziare in bilancio l' ammontare complessivo della spesa;

b) a costruire l' acquedotto in Flagogna in seguito a deliberazione d' urgenza presa dal consiglio sanitario provinciale: opera questa che fu liquidata e pagata dai cessati amministratori;

c) a far erigere il progetto per la strada di S. Rocco, alla espressa condizione che il lavoro deve venire radicalmente eseguito con le prestazioni in natura; con obbligo poi nel comune di corrispondere un sussidio annuo, dalle sette alle ottocento lire, sino al compimento totale delle opere da eseguirsi. E' da premettere che il progetto in parola non è stato ancora approvato dall'autorità competente.

E di fronte alla non ottenuta approvazione del progetto, si vorrebbe fare, dall' attuale rappresentanza, un prestito antecipato di 22 mila lire con la Cassa di Ririsparmio di Udine, per depositare poi la somma presso altro istituto di credito e percipire così un tasso inferiore a quello che... come dovrebbe pagare alla Cassa di Risparmio.

Per debito di umanità, noi, non neghiamo, nè negheremo un po' di strada a quei poveri montanari; ma i mezzi che si adoperano per ottenerla, fanno i pugni col più elementare senso comune in fatto di contabilità amministrativa. Che se i consiglieri di Flagogna ed in ispecie l' egregio ed onesto De Nardo, fanno opposizione a questo sistema d' amministrazione, hanno tutto il diritto di manifestare il loro animo a sostegno delle tasche dei loro amministratori. Ciò non è questione di partito, ma è questione vitale di finanza, e l'autorità tutoria dovrebbe veder meglio prima di dare la sua approvazione.

d) a preporre al consiglio comunale l'approvazione del progetto di riatto del municipio e della casa canonica;

E' da avvertire poi che nulla si è fatto in merito ai locali scolastici: nemmeno l' espropriazione dei fondi, qualunque la somma delle spese, occorrenti per la costruzione, siano stanziate in bilancio da circa tre anni e si pagano dai contribuenti sino da quell' epoca.

Ora diciamo che nulla si è fatto e nulla si farà per l' ampliamento del municipio e pel riatto della casa canonica, e intanto si continua a pagare circa 500 lire annue di pigione per conto del parroco, con danno morale e materiale dei contribuenti.

Il parroco vuole la propria abitazione, ed il comune ha l'obbligo di riattarla nei limiti precisi del progetto convenuto fra le parti ed approvato dalla Giunta Pro.le, dal Genio Civile, dalla Corte d'Appello e dall'Economato di Venezia.

Relativamente all'ufficio municipale non si pensa di por mano all'ampliamento, poichè è desiderio degli amministratori di trasportare la sede nella borgata Grap per annuire al volere di qualche pastore di mandre. Questa sarà la lotta che, senza dubbio, ri accenderà fra pochi giorni tra gli abitanti dell'intero comune, e porrà la popolazione in tale conflitto da temere serie e irreparabili conseguenze. Su questo punto chiamiamo l'attenzione dell'illustrissimo Sig. Prefetto perchè scongiuri a tempo i fatali avvenimenti. Ecco delineata alla buona la situazione morale ed economica di questo sventurato comune che da anni è dilaniato da intestine discordie.

Forgaria 4 Agosto 1910.

Nimis

— A proposito del Comune che non paga

4. — Nel giornale « il Paese » giorni sono si leggeva una corrispondenza da Nimis, sotto il titolo « Il Comune non paga », relativa al sistema più o meno regolare di pagamento ai manutentori stradali. Nell' interesse del pubblico e della verità, assumemmo informazione diretta dal nostro Sindaco, l' Egregio signor Comelli Italico, il quale ci dichiarò quanto segue:

Il Comune di Nimis ha sempre regolarmente pagato i manutentori stradali, tosto eseguito il collaudo delle opere relative ed il più delle volte ha fatto anzi delle antecipazioni. L'ultimo collaudo, per impedimento del sorvegliante stradale, fu eseguito soltanto ieri e quindi l' amministrazione non ne ha colpa se non potè provvedere sollecitamente al pagamento. Per atto di larghezza poi, questo ufficio ebbe ripetutamente ad invitare i manutentori stessi a chiedere un acconto in attesa del compimento delle pratiche burocratiche.

« Ci tengo poi a dichiarare, con tutto il rispetto alla moderna amministrazione di Tarcento (tirata in ballo dall'anonimo articolista), che quella di Nimis non ha bisogno d'imparare nulla da nessuno in materia, poichè non solo ha liquidato e pagato ognuno che di dovere, ma ha volenterosamente accordato degli acconti a tempo, in attesa della legale sanzione degli atti. »

Questo abbiamo voluto esporre al pubblico anche perchè sembra che autore del *bilioso articolo* del «Paese» sia un amministratore più tenero degli interessi privati che di quelli del Comune.

Pordenone

Disposizioni utili a conoscersi

per l'avvenimento di domenica

Ecco le norme stabilite e pubblicate dal comune, per regolare il movimento di veicoli e di persone, domenica, in occasione che s'inaugurerà la prima Scuola d' aviazione italiana:

1. Le vetture automobili, veicoli a cavalli e biciclette provenienti dalla parte di Sacile, percorreranno la strada che si stacca dalla Maestra d' Italia alla località detta di S. Antonio, verso Roveredo.

2. Il tronco di strada provinciale detto della Comina, è riservato alle automobili, veicoli a cavalli e biciclette provenienti da Pordenone ed Udine.

3. I veicoli di qualsiasi specie dovranno procedere a piccola velocità, tenendo sempre la destra e senza sorpassarsi a vicenda.

4. Ai pedoni è consigliato percorrere la strada campestre, detta Vial d' Aviano, parallela alla strada provinciale della Comina, perchè non polverosa ed ombreggiata.

5. Nei pressi del Campo di Aviazione, apposite tabelle indicheranno le località dove dovranno concentrarsi le vetture automobili e a cavalli.

6. I ciclisti e motociclisti potranno depositare le rispettive macchine in apposito recinto.

7. Fra Pordenone ed il Campo di Aviazione vi sarà un pubblico servizio di veicoli automobili ed a cavalli con la tariffa di lire 2 per persona.

8. Il pubblico deve astenersi in via assoluta dall' invadere il Campo di Aviazione. Qualsiasi anche parziale invasione di esso, renderà impossibile lo svolgersi degli eventuali esperimenti di volo, costituendo un grave pericolo per gli aviatori e per il pubblico stesso.

Il grande tiro al Piccione a Pordenone

del 7 agosto. — Avviso al R. Prefetto.

Pur troppo si va ripetendo inutilmente sui giornali più autorevoli che il *Tiro al Piccione* è uno spettacolo da medio evo, perpetrato da sfaccendati, i quali non trovano nulla di meglio a fare nella vita che scioccamente uccidere dei volatili inoffensivi. Codesto spettacolo forma anzi uno dei più graditi generi di *Sport* nei pubblici divertimenti. E lo sia. Ma quello che confina colla barbarie più raffinata, colla degenerazione della psiche umana si è: 1. che per rendere più sicuro il tiro si suol strappare ai piccioni la loro coda al momento di lanciarli al volo. 2. che le povere bestie dopo aver servito al barbaro divertimento, se ferite soltanto, vengono abbandonate al suolo a dilaniarsi a lungo nell' agonia, od anche affastellate nel cumulo dei morti compagni senza che alcuno provveda a troncare la loro torturante esistenza! Domenica 7 corr. a Pordenone si ripeterà il barbaro gioco. Prega l' Illustrissimo signor Prefetto di Udine a voler far osservare in argomento l' articolo 491 del Codice Penale.

S. Vito al Tagliamento li 4-8-1910

Cav. Luigi Francescutti a Bianco Presidente della Società Sanvitese per la Protezione degli animali.

Dal Friuli Orientale

GORIZIA. — **Una gita sul Mataiur.** — Molti soci dell'« Unione Ginnastica » intraprenderanno domenica una gita sul Mataiur. La partenza seguirà sabato alla mezzanotte da Gorizia, proseguendo con la Trasalpina fino a Santa Lucia, dove si cambierà treno per recarsi a Cammo. A Luico comincierà la salita. Il ritorno seguirà per la catena di Colovrat a Vaizana e da quì a Gorizia.

TERZO. — **La morte dell'ex Podestà.** — Stanotte è morto l'ex-podestà Milocco, persona popolarissima per la sua integrità e per i sentimenti democratici. Il compianto è generale.

Dai lettori.

Uno scandalo

Cara Patria,

forse tu saprai che ogni sera, in questi mesi estivi, grandi frotte di ragazzetti e di ragazzi... grandicelli, nelle ore vespertine radunansi sul *campo dei giuochi* in vicinanza delle scuole di Via Dante e passano qualche ora carolando, mandando in aria i *cervi volanti*, ecc.

Quel gran numero di monelli non è sorvegliato da alcuno, e lo si dovrebbe esigere perchè mi consta che l' altra sera, alcuni dei più grandi fra essi, presero a fare certi scherzi ad un piccino, legandogli, così per gioco... forse, le mani e i piedi e levandogli i panni. Tu, cara Patria, dovresti reclamare, acchè quel luogo venisse sorvegliato da una guardia, e fossero evitati questi scandali, queste turpi corruzioni di bambini.

Un assiduo.

Cronaca Cittadina

— A proposito del riposo festivo

Il cav. Francesco Minisini ci manda il seguente comunicato:

Il Presidente dell'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti di Udine a Provincia, che non dimentica l'impegno preso di dare personalmente e anche per conto dell'Associazione da lui presieduta tutto l'aiuto e l'appoggio perchè i turni di riposo settimanale sieno da tutti scrupolosamente osservati, rende noto di avere anche in occasione delle recenti pubblicazioni in argomento procurate quelle indagini e ricercate quelle informazioni che avessero potuto metterlo in condizione di adempiere premurosamente la fatta promessa. Dati però i limiti che a tali ricerche deve necessariamente circoscriversi la sua opera, invita tutti quegli agenti che crederanno di comunicargli concrete infrazioni all'obbligo dei turni, di volerlo fare senz'altro, essendo questo il migliore mezzo per sostituire a lagnanze generiche ed inafferrabili, serie ed obbiettive indicazioni di inconvenienti reali.

Francesco Minisini.

— Due capitani che ci lasciano.

Con determinazione ministeriale 28 luglio 1910 i due egregi capitani Brighenti cav. Roberto e Ionni sig. Bernardino vengono il primo trasferito a Bergamo, il secondo collocato a disposizione del ministero.

Ai due distinti ufficiali, che nella loro permanenza tra noi s'acquistarono stima e simpatia, i nostri migliori auguri.

— Facilitazioni ferroviarie per Sacile.

A favorire il concorso del pubblico al mercato speciale con esposizione di uccelli e attrezzi di uccellande che si terrà in Sacile il giorno di S. Lorenzo 10 corr. la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Venezia ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno per quella stazione distribuiti nei giorni 8 - 9 - 10 corr. dalle stazioni normalmente abilitate a distribuirli saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno nel giorno stesso dell'acquisto fino all'ultimo treno del successivo giorno 11 in partenza da Sacile.

- Circolazione del petrolio.

La Gazzetta Ufficiale del 2 agosto corr. pubblica la legge 17 luglio 1910, la quale abolisce i vincoli doganali per la circolazione, la detenzione e il deposito degli olii minerali rettificati nella zona di vigilanza.

Il provvedimento, invocato da questa Camera di commercio, andrà in vigore il 17 corrente.

— Nuovi soci perpetui della Dante Alighieri.

I signori Costanza Linussa -Valussi e l'ing. Odorico Valussi versarono a questo Comitato della Dante la somma di lire 300, per iscrivere nell'albo dei soci perpetui i nomi dei compianti loro genitori comm. Pacifico Valussi e Teresa Valussi dall'Ongaro.

La spettabile ditta Francesco Minisini, per onorare la memoria del Suo fondatore, in occasione del sesto anniversario della morte, versò lire 150 perchè il nome del compianto cav. Francesco Minisini sia iscritto nell'albo dei soci perpetui.

Così ora il numero dei soci perpetui della Dante, Comitato di Udine, supera il centinaio. E se i friulani, come dovrebbero, corrisponderanno al proposito nobilissimo di esprimere la nostra gratitudine verso i generosi comprovinciali accorsi tra i Mille in Sicilia, inscrivendo anch'essi fra i soci perpetui, ben presto il Comitato locale ne conterà il bel numero di centoventicinque.

— Le pensioni ai ferrovieri.

Ecco una novità interessante per la numerosa classe dei ferrovieri; a cominciare dal prossimo pagamento, che scade il 25 del corr. — e così di seguito, di bimestre in bimestre postecipato — le pensioni dei ferrovieri saranno pagate direttamente dalla locale Sezione di tesoreria per i pensionati che hanno domicilio in Udine; e dagli uffici postali della Provincia, per quelli dimoranti fuori del capoluogo.

Sappiamo che già fin d'ora si stanno diramando dalla locale Delegazione del tesoro gli opportuni ordini agli uffici pagatori, affinchè nessun inconveniente o ritardo abbia da verificarsi in questo importante servizio, avocato a sè dal Ministro del Tesoro.

— Il congedo delle classi anziane.

Il Ministero della Guerra ha determinato che col 1.o settembre p. v. abbiano inizio le operazioni di congedamento per la classe di leva 1888 (esclusa la cavalleria e l'artiglieria a a cavallo).

Col 15 otttobre sarà congedata la classe 1888 della cavalleria ed artiglieria a cavallo.

— Onorare beneficando.

La Ditta Francesco Minisini, nel 6.o anniversario della morte del suo fondatore il compianto cav. Francesco Minisini, versò: alla Colonia Alpina L. 100; alla Società protettrice dell'Infanzia 50. Ecco il modo migliore per onorare i defunti a noi cari.

La stessa ditta Francesco Minisini, pure nel doloroso sesto anniversario ha offerto anche alla Società dei Reduci L. 50.

— Colonia alpina di Frattis.

Il giorno 30 luglio la nostra Colonia Alpina di Frattis, ebbe improvvisa ed inaspetata la visita del D.r Luigi Cesari addetto alla Direzione di Sanità in Roma delegato dal Ministero a visitare tutte le stazioni climatiche marine e montanine.

L'impressione ch'ebbe l'egregio sig. ispettore fu per noi delle più confortanti, poichè al D.r Marzuttini, cui era stato presentato dall'esimio nostro medico provinciale cav. uff. Fratini, scrisse fra altro.

« Visitai Frattis — invidiabile Ospizio sotto ogni rapporto — ed ammirai bellissime cose. Rinnovo a Lei congratulazioni sincere ».

Questo ci piace far noto per soddisfazione delle famiglie che hanno lassù i loro figlioli — a conforto del nostro benemerito Comitato ed a lode alle intelligenti ed attivissime signorine Vendramin, Buzzi, Malisani e Brida, coadiutrici della bravissima direttrice signorina Maria Cotterli.

— Nel mondo militare.

Bertolini cav. Giovanni maggiore 79.o Fanteria rimosso dal grado dell'impiego dal 2 giugno 1910, Ruzzenenti cav. Alfonso capitano 7.o Alpini promosso maggiore al 5.o Alpini, Battaglia cav. Silvio capitano 5.o Alpini promosso maggiore al 7.o Alpini, Gioppi dei conti Gioppi cav. Antonio aiutante di campo brigata Marche promosso maggiore 7.o Alpini.

— Il ritorno dal campo.

Alle 10.30 di oggi, il 79.o Reggimento Fanteria, compresi i richiamati, ritornò dal campo di S. Daniele.

Ai comandi del tenente Colonnello Levi e dei comandanti di compagnia, attraversò le vie cittadine, da Porta Gemona alla caserma di Via Acquileia, al suono della banda.

— Nuovo giudice aggiunto.

Stamane dinanzi al Tribunale penale ha prestato giuramento il nuovo giudice aggiunto della nostra Procura De Carli dott. Giulio venuto da Venezia, dov'era vice-pretore a sostituire il dott. Schiapelli.

— Le manovre di cavalleria.

si svolgeranno nella seconda quindicina del corrente mese nel Veneto. Vi prenderanno parte oltre la cavalleria, l'artiglieria, i bersaglieri, la fanteria: circa 120 mila uomini.

Molte truppe alloggeranno nella nostra città. All' Ufficio di vigilanza urbana sono già pervenute varie domande di alloggio.

— Un « ora » di meno.

Nel riferire ieri sul processo svoltosi a Tolmezzo e finito con l'assoluzione, contro il signor Antonio Perez imputato di sottrazione di documenti fu stampato: « il signor Antonio « Perez, già ricevitore daziario a Pau« laro alle dipendenze della ditta « Trezza... ». Manca un « ora », in quelle tre righe, poichè andava stampato: « il signor Antonio Perez, già « ricevitore daziario a Paularo, **ora** « alle dipendendenze della ditta Trez« za » ecc.

— Da Bacco a Galeno.

La notte scorsa verso le ore 1.15 veniva medicato all'ospedale il giornalaio Giacomo Fior, abitante in via Anton Lazzaro Moro, per emorragia arteriosa da ferita al polso destro. Il Fior era ubbriaco. Guarirà in venti giorni.

— Un « San Domenico » sfortunato.

Il contadino Domenico Rizzi da Buonavilla, d' anni 72, era venuto ieri in città per solennizzarvi il suo onomastico, assistendo alle funzioni religiose.

Improvvisamente, transitando in via Cicogna, stramazzò al suolo.

Dai vigili venne trasportato all' ospitale ove giunse in istato di incoscienza.

Il dott. Pozzo, gli riscontrò ferite lacere profonde alla fronte e alla regione parieto-occipitale destra.

Lo giudicò guaribile in giorni 25. Pare trattarsi di epilessia. Il Rizzi non fa che biascicar rosari e litanie.

— Grave disgrazia d' un operaio.

L' operaio Verin Luigi di Adamo, di anni 28 nativo di Cordenons e domiciliato a Vittorio Veneto, attendeva al proprio lavoro nello stabilimento Dal Torso quando veniva ferito ad una mano dalla sega in movimento.

Ricorse subito all' ospedale ove il dott. Antonio Pozzo gli riscontrò una ferita da strappo e lacera con asportazione delle unghie al pollice medio e anulare della mano destra.

Guarirà in un mese.

= Birreria Gross.

Questa sera alla Birreria Gross concerto vocale ed istrumentale.

— La disgrazia d' un elettricista.

Fin da iersera correva voce in città d' una grave disgrazia che sarebbe accaduta all' elettricista Francesco Buracchio che lavorava all' impianto elettrico di Osoppo. La famiglia, fino a stamani, era in pena non avendo notizie sicure: un fratello si recò oggi in automobile fino ad Osoppo. Telegrafò tosto alla famiglia dicendo trattarsi di cosa non allarmante.

In giornata, probabilmente, il ferito sarà condotto a Udine, dal fratello, su la stessa automobile.

— Incorreggibile ! Stamani la guardia Tallone recavasi nella abitazione (per tradurlo in caserma di P. S.) il decenne Luigi Capelletti di Caro, il quale, perchè incorreggibile, sarà inviato in una casa di correzione a Milano.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo ed interessanto programma. Si darà:

1.o *Corse di cavalli a Mirafiori*, dal vero.

2.o *Principessa e masnadiero*, capolavoro drammatico.

3.o *Buon poliziotto*, comicissima, proiezione finale.

4.o *Arrivo del Dalay-Lama nell' India Inglese.* Una delle più magnifiche ed interessanti assunzioni dal vero.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Rizzani Antonio: fam. Regini L. 1;

di Migliavacca Antonio: fam. Grafil 2, fam. Innocente Pittoritto 1, prof. Antonio Silvestri 2, Brovedan Luigi 1;

di Federicis Beltrame Maria: A. Basevi e figlio 2, Giovanni Polizzo 1, Erardo Battistella 1, Antonio Disnan 1, Bellina Alberto e sorelle 2, Pietro Pauluzza e fam. 2;

di Pierina Venuti Flumiani: Pietro Sculti 1;

di Domenico Chiatchia: Avv. Andrea Chialcia 10;

di Leopoldo comm. Ostermann: avv. Carlo Turchetti 5;

di Giacomini Leonora Manganotti: rag. Attilio Lunazzi 1.

di Pittaro Irene: Arturo Ferrucci 1;

di Zani Pietro: Morelli Lorenzo 1;

di Ida Piva Candiolo: Citta Ernesto e fam. 1:

di Picotti Finnia: Società Elettrica Friulana 2.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Ronco Ugo di Giacchino di Paderno: impiegati del monte di Pietà di Udine 3.85;

del co. comm. Giacomo Ceconi: Stefano Masciadri 5. Antonio 2;

di Beltrame Federicis Maria: Antonio Fanna 1, fam. Angelo Pellegrini 1, Eugenio della Vedova e fam. 2;

di Zani Pietro: Maria Conti 1;

di Vaccaroni Anna: Treleani Pio 2, Francescatto Giovanni 1;

di Zanelli Giovanni: Emilio Morassi e fam. 2;

di Mauro Francesco di Bertiolo: Valle Giovanni 1.

Nel mondo degli affari

BREVE VITA D'UNA SOCIETÀ. — Nel 10 marzo ultimo si costituiva una Società in nome collettivo con sede in Udine sotto la ragione sociale « Lodovico Nodari e figlio » fra i signori Nodari Lodovico fu Girolamo e suo figlio Volturno (questi già emancipato nel 15 gennaio pure ultimo passato). Ora, con privata scrittura del 27 luglio testè spirato, i due soci hanno di comune accordo dichiarata sciolta la Societè e nominato a liquidatore l'avv. Giacomo Contini.

I mercati d'oggi

Frutta e Legumi.

Pere 20 a 50

Pomi da l. 15 a —.—

Pesche da 50 a l. 1.20

Corgnole da l. 12 a 15

Pomodoro 15 a — —

Comunicazioni varie

LEGATO BARTOLINI. — La Congregazione di Carità ci comunica che a tutto 31 agosto corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti pa sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l' anno scolastico 1910-1911. Detta nomina è di spettanza del Consiglio comunale

Il Legato sussidia giovani d' ambo i sessi nati e domiciliati in Udine, bisognevoli di assistenza pecuniaria per la loro educazione religiosa, scolastica ed artistica o pel loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna e d'industria, e riconosciuti meritevoli di tale sussidio per indole, attitudine e costumi intemerati.

I sussidi verranno concessi verso obbligo morale nell' intento di restituirli, senza interesse, tostochè la sua posizione economica lo abbia messo in grado di poterlo fare.

Le domande di sussidio, indicanti gli studi che intendono percorrere i petenti, devono pervenire alla Congregazione di Carità, corredate dai voluti documenti.

CAMERA DEL LAVORO. — *La lega seggiolai* presentò alla ditta della fabbrica Volpe un memoriale domandando un aumento di paga.

I tipografi, hanno rinviato a martedì 10 corr. l'assemblea ch'era stata indetta per sabato 2 Agosto.

Gli spazzini comunali si raduneranno alle ore 12 di oggi alla Camera del Lavoro, per la nomina delle cariche e per discutere una proposta di modificazione dell'orario di servizio.

Per i gasisti di Roma. La Camera del lavoro ha inviato un sussidio ai rimasti disoccupati in seguito allo sciopero dei gasisti di Roma.

L' ufficio centrale. La Commissione esecutiva ha deliberato di convocare Mercoledì i membri dell' ufficio centrale per trattare sulla Relazione morale e finanziaria e sui provvedimenti per i disoccupati di passaggio; per nominare la Commissione di controllo e per vari altri oggetti.

Lega Muratori ai Rizzi. Si è costituita una nuova Lega muratori al Rizzi.

Fu nominato un comitato di cinque persone.

I nefasti dell'aviazione

Parigi, 4 Il *Journal* ha da New York che l'aviatore americano Walden, pilotando un suo monoplano, è rimasto ucciso in una caduta da 100 metri, mentre procedeva a velocità vertiginosa.

Le gravi condizioni di salute della Duchessa Elisabetta

Stresa. 4. — La duchessa Elisabetta di Genova, madre della Regina Margherita e del Duca di Genova, qui in villeggiatura si è improvvisamente aggravata, tanto da allarmare profondamente i famigliari, massime avuto riguardo alla sua età avanzata. Le si fanno inalazioni di ossigeno.

Telegraficamente fu chiamato da Torino il prof. Pescarolo, e pure telegraficamente sono stati chiamati la Regina Madre che è in Villeggiatura a Gressoney, il Duca e la Duchessa di Genova.

Gli sconfinamenti alla frontiera austriaca.

Il *Messaggero* conferma che i due governi italiano e austro-ungarico, cogli stessi intendimenti di reciproca tranquillità d'animo, si sono messi d'accordo per studiare il modo onde evitare i fastidiosi incidenti di confine.

La notizia è invece smentita dal Tremdenblatt di Vienna.

I ragazzi non potranno fumare.

Il comm. Calabrese, d'accordo cólla sotto commissione per combattere l'aumento della delinquenza nei minorenni, ha compilato un progetto contro il fumare da parte dei fanciulli.

L'art. 1.o vieta ai minori di 16 anni di fumare, portare addosso tabacco, sigari e sigarette o carta per farne, e relativi attrezzi o macchinette.

L'art. 2.o determina le pene di ammenda fino a lire 500 per chiunque fornisca loro i generi suindicati, aggiungendo che agli spacciatori, insegnanti, precettori ed istitutori, nel caso di recidiva, potrà essere comminata la sospensione o la interdizione dall'esercizio di rivendita, dall'ufficio e dall'impiego.

L'art. 3.o stabilisce che i genitori o tutori, nonchè i minorenni che in qualsiasi modo contravvengono al disposto dei due articoli precedenti, siano sottoposti ai provvedimenti di speciale competenza del magistrato dei minorenni. Questi sono gli articoli più interessanti.

Un'altra caduta evitata.

Bruxelles, 4. Poco dopo la caduta nella quale è rimasto ieri ucciso il celebre aviatore Kinet, quasi nella stessa località l'aviatore Ianser che era partito con un passeggero a bordo e si trovava all'altezza da 100 a 150 metri, fu preso in vortice, ma potè fortunatamente prendere terra in buone condizioni a Sheerbeck, Ianser dichiara che anche Kinet era stato preso nel vortice.

Fatti e fattacci del giorno.

Tale Blanchode Valentino, di anni 58, abitante a Domiana, da qualche tempo era inituriato colla moglie. Ieri in Val d'Aosta, pensò di disfarsene, appiccando fuoco alla casa; ma la moglie si salvò e l'incendio si propagò alle case vicine, così che il villaggio si convertì in un immenso braciere!

— In una piccola località presso Huesca (Spagna) una cinquantina di case crollarono in seguito al logorio prodotto nelle loro fondamenta da un canale dell' Ebro.

— Nell' Argentina, perdura freddo intenso: parecchi gradi sotto zero. Le comunicazioni attraverso le Ande sono sempre interrotte e i tentativi per ristabilirli sono restati infruttuosi.

Notizie in fascio.

Le principali entrate dello Stato nel mese di luglio 1910 ammontarono complessivamente a lire 118,461,489 con un aumento di lire 9,251,276 sul mese di luglio dell'esercizio passato.

— E' giunta notizia al Comitato per le feste commemorative del 1911 in Roma che alcuni posero in vendita cartoline « rèclame » dell'esposizione. Tale vendita è illecita, essendo le dette cartoline distribuite gratuitamente; e perciò si dovrà denunciare all'autorità di pubblica sicurezza chi le ponesse in vendita.

Princisgh Luigi gerente responsabile

Ieri alle ore 18.30 dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Amanzio Martinuzzi

d'anni 20.

La mamma, i fratelli Albino e Erine, il cognato Giuseppe Pittini, gli zii Romano e Italia Antonini ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Udine, 5 agosto 1910.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 18.30 partendo dalla casa in Via Mercerie N. 2.

La presente serve quale partecipazione personale.

Per debito di riconoscenza.

I coniugi Colla sentono il dovere di porgere un pubblico ringraziamento alla Guardia di Finanza Cornalba Domenico ed al capoeale maggiore Lorenzi che con tanta cura estrassero dal burrone ove accidentalmente era caduto il Luigi; alla ragazza Di Lenardo Anna che fu la prima ad accorgersi dei gemiti che dal burrone si emettevano; al Pedestà di Zaga e al vice sindaco Di Lenardo Giov. che accolse il paziente in un letto di sua casa e che poi lo fece trasportare con ogni cura a Pradielis; al dottor Guido Benedetti di Ciseris che gli prestò le prime cure.

Luigi Colla e consorte Annita

Municipio di Bicinicco.

Avviso di Concorso

A tutto il mese di agosto è aperto il concorso al posto di Segretario cui va inerente l'annuo stipendio di L. 1500 nette ricchezza mobile, oltre all'alloggio gratuito.

Documenti di rito. La nomina è regolata dalla Legge 7 maggio 1902 n. 144 e sotto l'osservanza del regolamento organico in vigore.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

Bicinicco, 29 luglio 1910.

Il Sindaco
f.o **L. Ciani**

APPENDICE 35

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

— E' finita per me - mormorò Lionella e come una pazza si mise a correre verso la spiaggia in quell'ora deserta. Camminò a lungo, proferendo parole inintelleggibili, smaniando, agitando le braccia. Finalmente arrivò nel punto in cui il mare aveva scavata una specie di grotta. Qui l'acqua era cheta e profonda come quella d'un lago. La luna con la sua luce argentea rischiarava il piccolo bacino. Lionella si sedè sulla riva ora guardando l'acqua tranquilla ora il cielo stellato. Le sue labbra si movevano di continuo. Si sarebbe detto che recitasse una preghiera. Ad un tratto l'orologio della torre del vilaggio suonò le nove ore. Lionella s'alzò in piedi, fece il segno della croce, poi a capo fitto si buttò nell'acqua che coprendo il suo corpo, gettò nell'aria una miriade di goccie d'argento.

VII.

Alfredo Segur non aveva minacciato invano. Il suo progetto lo riteneva realizzabile e visto che la signoraDainclair si rifiutava di essergli d'aiuto, egli senza un rimorso al cuore, andava a denunciare la madre alla figlia sicuro che questa, umiliata, abbattuta dalle di lui rivelazioni, si sarebbe arresa senza difficoltà al suo volere.

Perciò appena lasciata la signora Dainclair in preda alla disperazione, egli si era diretto verso la villetta del dottore per parlare con Giorgietta.

Nel momento in cui stava per premere il bottone del campanello della cancellata, un'automobile si fermò e ne discese un giovane che gettò un grido di rabbia e lo afferrò per il petto.

— Arrivo ancora in tempo per impedire che voi commettiate una birbonata! - esclamò Gilberto di Valcraison respingendo con forza il figlio dell'industriale che vacillò e mormorò:

— Che cosa volete da me? Siamo in paese di aggressori?

— Che cosa voglio? Impedire che tu turbi la serenità di una fanciulla, che tu abbia a denunciare una donna sventutata alla di lei figlia. Tu sei un bandito e te ne andrai immediatamente, senza volgersi indietro, altrimenti... — disse Gilberto con impeto.

— Non sarete certamente voi quello che mi farà desistere dai miei propetti — disse Alfredo prendendo un atteggiamento di sfida.

— E' quando vedremo, signor Segur.

— Io non ho paura di nessuno. Intendete provocarmi? Accetto la provocazione; sarà un duello fra rivali. Adesso lo capisco. Voi sapete ch'io amo la signorina Giorgetta e sperate di sbarazzarvi di me con un duello. Ma io non vi temo. Io amo.

— Non profanate la parola amore, e non nominate colei che è la più pura delle fanciulle. Ve lo proibisco.

— Ed io vi faccio vedere subito in quale considerazione prendo le vostre parole.

E il malandrino si avvicinò di nuovo al cancello e fece l'atto di mettere il dito sul bottone del campanello, ma non vi riuscì perchè Gilberto lo afferrò per il collo e lo rovesciò a terra e mettendogli un ginocchio sul petto gli disse:

— E' ora che tu intenda la ragione. Qui non spira buon'aria per te. Se prima di domani tu non prendi il largo, io presento alla polizia di Monaco un mandato d'arresto che mi ha rilasciato il prefetto di polizia a Parigi e ti faccio imprigionare.

— Perchè? Non ho conti da rendere alla giustizia — disse Alfredo Segur con voce rauca.

— E' ciò che dirai al giudice che ti interrogherà per sapere come è andata la faccenda di una certa collana di diamanti che tu hai fatto rubare a tuo padre, il quale per il dolore del furto subito, fu colpito da una sincope che lo trasse a morte. Vuoi vedere il mandato d'arresto? L'ho qui in tasca e non mi resta che di farlo eseguire.

Udendo che il suo delitto era stato scoperto, Alfredo Segur smarrì tutta la padronanza di sè. Non tentò neppure di negare e chiese pietà.

— Non farò nulla; me ne andrò, ma lasciami libero.

— Va a farti appiccare altrove; ricordati che sono sempre pronto a farti acciuffare dalla polizia — disse Gilberto.

Appena entrato nella villetta Gilberto s'accorse di una insolita animazione. Il dottor. Dainclair girava in su ed in giù per la sala da pranzo come fosse in preda a vivissima agitazione, Giorgetta tratto tratto sporgeva il capo dalla finestra per guardare nella via e Rinaldo girava per le stanze guardando a destra ed a sinistra come se temesse che qualcuno fosse nascosto.

La comparsa del figlio del ministro non calmò la trepidazione dei padroni di casa.

— Che cosa è accaduto, signori? domandò Gilberto.

— E' più di un'ora che attendiamo per il pranzo la signora Fulton, ma essa non è ancora venuta. Temiamo che gli sia accaduta qualche disgrazia e siamo in gran pena — rispose il dottor Dainclair.

— Che sia addormentata nella sua stanza? — suggerì Gilberto di Valcraison.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 - 10.15 15.44 - 17.15 (festivo) - 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.55 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.56 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.50.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.56, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910